BancoPostaFondi SGR

Posteitaliane

Relazione Trimestrale al 30 settembre 2026

del Fondo Comune di Investimento Mobiliare Aperto Armonizzato denominato
BancoPosta Premium MultiAsset Income
istituito e gestito da
BancoPosta Fondi S.p.A. SGR

INDICE

Nota Illustrativa

Premessa

Considerazioni generali

Mercati

Prospettive

Regime di tassazione

Eventi che hanno interessato il fondo

Fondo BancoPosta Premium MultiAsset Income

Situazione patrimoniale

Sezione reddituale

Relazione della società di revisione

Premessa

La Relazione Trimestrale del fondo al 30 settembre 2026 (ultimo giorno di borsa italiana aperta del terzo trimestre 2026) istituito e gestito da BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, è stata redatta in forma abbreviata in conformità alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia con Regolamento del 19 gennaio 2015 e s.m.i. al fine di procedere alla distribuzione dei proventi da parte del Fondo come deliberato dal competente organo amministrativo di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR. La Relazione si compone di una Situazione Patrimoniale e di una Sezione Reddituale accompagnate da una Nota Illustrativa che fornisce, tra l'altro, indicazioni sia sulla politica di investimento seguita nella gestione del patrimonio del fondo nel corso del trimestre, sia sulle prospettive di investimento. La Relazione di Gestione completa sarà redatta all'ultimo giorno di borsa italiana aperta del 2026. Poste Italiane S.p.A. – Patrimonio BancoPosta, società controllante di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, rappresenta il Collocatore delle quote del fondo comune di investimento illustrato nella presente Relazione.

Considerazioni generali

Nel secondo trimestre del 2026 l'economia mondiale ha confermato una solida capacità di tenuta: la robusta dinamica degli investimenti connessi all'intelligenza artificiale ha controbilanciato le ripercussioni negative del conflitto in Medio Oriente. Le ingenti scorte di petrolio, l'aumento dell'offerta proveniente da produttori al di fuori delle economie del Golfo e le misure discrezionali di sostegno pubblico hanno contribuito ad attenuare l'impatto del conflitto sull'economia mondiale. Il perdurare del forte dinamismo delle attività legate all'intelligenza artificiale ha inoltre sostenuto gli investimenti, la produzione e gli scambi commerciali. Gli indicatori desunti dalle indagini si sono rafforzati nel corso del trimestre, in presenza di un forte aumento dell'indice mondiale dei responsabili degli acquisti (Purchasing Managers' Index, PMI) relativo al prodotto nel settore dei servizi e di un indice mondiale del settore manifatturiero rimasto saldamente in territorio espansivo. Il commercio mondiale ha mostrato un andamento nettamente superiore alle attese, sostenuto dalle forniture connesse all'IA e dall'anticipazione temporanea degli scambi di beni sensibili ai dazi e a elevata intensità energetica. Le prospettive economiche mondiali continuano a dipendere in misura significativa dalla possibilità di giungere a una soluzione duratura del conflitto in Medio Oriente. L'inflazione a livello mondiale è aumentata nel secondo trimestre, in un contesto in cui i rincari dell'energia si sono trasmessi ai prezzi al consumo e le pressioni inflazionistiche si sono intensificate anche per i beni connessi all'IA. L'inflazione è inizialmente diminuita a seguito della firma a giugno del protocollo di intesa tra Stati Uniti e Iran, per poi risalire successivamente ad agosto e settembre, per l'intensificarsi delle interruzioni della produzione, delle esportazioni da parte delle economie del Golfo e delle nuove tensioni riguardo la navigazione nello stretto di Bab el-Mandeb e di Hormuz. Le quotazioni del petrolio hanno registrato una marcata volatilità nel trimestre, superando nuovamente la soglia dei 100 dollari al barile. Anche i prezzi europei del gas hanno registrato un forte aumento, in quanto la pressione al rialzo derivante dal conflitto è stata aggravata, in Europa, da livelli di scorte storicamente bassi. I continui cambiamenti nelle politiche commerciali, sia sul fronte dei dazi sia per il crescente ricorso alle restrizioni alle esportazioni di prodotti strategici, contribuiscono a mantenere elevata l'incertezza sulle politiche economiche. Dalla metà dell'anno sono state introdotte ulteriori modifiche alle aliquote dei dazi bilaterali degli Stati Uniti, sebbene l'impatto sull'aliquota effettiva delle tariffe applicate alle importazioni statunitensi risulti relativamente contenuto. I nuovi dazi sono entrati in vigore alla fine di luglio e hanno sostituito il dazio forfettario di 10 punti percentuali precedentemente applicato a tutti i Paesi. Nel mese di luglio sono entrati in vigore anche i dazi previsti sui prodotti farmaceutici non generici. Secondo le ultime previsioni economiche dell'OCSE[1], la crescita del PIL mondiale dovrebbe attestarsi su base annua al 2,9% nel 2026 (rispetto al +2,8% della stima di giugno), e al 3,0% nel 2027 (dal 3,1%). Le maggiori pressioni sui prezzi, il più contenuto aumento dei redditi reali e l'incremento dei tassi di interesse attenueranno lo slancio della crescita nel breve periodo in molte economie. Ciononostante, la robusta attività legata all'IA e la prevista flessione dei prezzi dell'energia, coerentemente con le indicazioni dei mercati "future" per il prossimo anno,

[1] OECD: prospettive economiche dell'OCSE, Rapporto intermedio – Settembre 2026.

contribuiranno al rafforzamento dell'attività economica durante tutto il 2027. La crescita annua del PIL negli Stati Uniti dovrebbe attestarsi al 2,2% nel 2026 e al 2,1% nel 2027, in quanto il forte aumento degli investimenti nel settore dell'IA sarà controbilanciato in parte dal rallentamento della crescita dei consumi privati e dei redditi reali. Si prevede che il PIL dell'Eurozona cresca dell'1,0% sia nel 2026 che nel 2027, grazie al rafforzamento della domanda conseguente alla normalizzazione dei prezzi dell'energia e alla progressiva accelerazione delle nuove iniziative nel settore della difesa. In Cina la crescita dovrebbe moderarsi, attestandosi al 4,5% nel 2026 e al 4,2% nel 2027. L'inflazione dovrebbe aumentare nel breve termine, in seguito al rialzo dei prezzi delle materie prime, per poi ridursi gradualmente nel 2027, poiché la diminuzione dei prezzi dell'energia e l'inasprimento della politica monetaria contribuiranno a limitare le pressioni complessive sui prezzi. Nei Paesi del G20 l'inflazione complessiva è prevista in calo, passando dal 4,1% nel 2026 al 3,6% nel 2027. Nelle economie avanzate l'inflazione di fondo dovrebbe diminuire dal 2,7% nel 2026 al 2,5% nel 2027. Le previsioni restano caratterizzate da un elevato grado di incertezza, in particolare per quanto riguarda le possibili evoluzioni dei mercati energetici. L'andamento dei prezzi del petrolio e del gas dipenderà in misura determinante dalla durata delle interruzioni dell'offerta, dalla capacità di adattamento di produttori e consumatori e dagli sviluppi del contesto geopolitico. Una più rapida normalizzazione dei mercati energetici contribuirebbe ad attenuare le pressioni inflazionistiche e a sostenere l'attività economica, mentre nuove perturbazioni o interruzioni più persistenti potrebbero tradursi in un'inflazione più elevata e in una crescita più debole.

L'economia dell'**Eurozona** si è dimostrata più resiliente agli effetti del conflitto in Medio Oriente di quanto previsto, con la crescita del PIL reale che ha sorpreso positivamente nel secondo trimestre del 2026 (+0,6% t/t[2]) dopo la stagnazione registrata nei primi tre mesi dell'anno, registrando la crescita trimestrale più forte dal secondo trimestre del 2022, sostenuta principalmente dai consumi delle famiglie e dal contributo positivo delle esportazioni nette. Gli indicatori congiunturali più recenti hanno registrato un netto miglioramento rispetto ai segnali di contrazione osservati nel secondo trimestre: a settembre il PMI composito è salito a 53,1 punti, dal 52,0 di agosto, raggiungendo il livello più elevato da aprile 2023. Il settore manifatturiero continua a registrare risultati solidi nel contesto della maggiore spesa pubblica per difesa e infrastrutture. La fiducia dei consumatori ha segnato un recupero dai bassi livelli raggiunti, contribuendo alla ripresa dei servizi dallo shock energetico iniziale. Nei servizi digitali, negli investimenti delle imprese e nelle esportazioni si riscontra un incremento delle attività legate all'intelligenza artificiale. L'Economic Sentiment Indicator (ESI) della Commissione europea è aumentato per il quarto mese consecutivo ad agosto (a 98,4) trainato da una maggiore fiducia nell'industria, nei servizi e nel commercio al dettaglio. Sebbene sia ancora al di sotto della media di lungo periodo, il livello dell'indicatore è ai massimi dallo scorso gennaio. Il mercato del lavoro si è confermato robusto, con un tasso di disoccupazione invariato al 6,4% ad agosto[3]. La crescita dell'occupazione e delle forze di lavoro continua a rallentare, mentre la produttività ha registrato un graduale incremento. L'inflazione annuale è accelerata al 3,8%[4] a settembre, rispetto al 3,2% di agosto, registrando il suo livello più alto da settembre 2023. Tale aumento è stato determinato da un incremento dell'inflazione dei beni energetici provocata dal conflitto in Medio Oriente. L'inflazione energetica è aumentata del 18,8%, il suo livello più alto da gennaio 2023. L'inflazione di base, che esclude energia e beni alimentari, è aumentata del 2,5% rispetto al 2,4% di agosto, mantenendosi nell'intervallo 2,4%-2,6% dal mese di maggio. Dopo aver mantenuto invariati i tassi di interesse nelle riunioni del 5 febbraio, 19 marzo e 30 aprile, la BCE nel corso del meeting dell'11 giugno ha alzato all'unanimità i tassi di 25 punti base, per poi effettuare un secondo rialzo nella riunione del 10 settembre dopo la pausa del meeting di luglio, portando il riferimento sui depositi al 2,5%. Il conflitto in Medio Oriente continua a esercitare pressioni sull'inflazione, che dovrebbe mantenersi su livelli sensibilmente superiori all'obiettivo per un periodo di tempo prolungato. Secondo le ultime previsioni della BCE[5] di settembre, l'inflazione complessiva (IPCA) è stata rivista al rialzo di 0,2 punti percentuali per il

[2] Bollettino Economico BCE n° 6/2026.
[3] Bollettino Economico BCE n° 6/2026.
[4] Eurostat.
[5] ECB: Monetary policy decisions – 10 September 2026.

2027 (al +2,5% a/a) e di 0,1 punti percentuali per il 2028 (+2,1%) mentre è rimasta invariata al +3,0% a/a per il 2026 (dal +2,1% del 2025). Per l'inflazione al netto di energia e alimentari, le previsioni indicano un'inflazione del 2,5% nel 2026, del 2,6% nel 2027 e del 2,3% nel 2028. Inoltre, rispetto alle proiezioni di giugno 2026, la crescita del PIL reale è stata rivista al rialzo di 0,1 punti percentuali per il 2026 (a +0,9% a/a) e di 0,2 punti percentuali per il 2027 (1,4%), mentre è rimasta invariata per il 2028 (1,5%).

Negli **Stati Uniti**, dopo l'accelerazione del PIL registrata nel primo trimestre, sostenuta dalla ripresa successiva allo shutdown governativo, la crescita del Pil nel secondo trimestre, seppur in rallentamento, si mantiene solida (+2,2% t/t[6] annualizzato rispetto al +2,5% del primo trimestre), favorita dagli investimenti privati, soprattutto in IA, e dalla tenuta dei consumi. I più recenti indicatori congiunturali hanno evidenziato un rafforzamento del ciclo: a settembre l'indice PMI composito è salito a 58,4 punti, dal 56,0 di agosto, registrando il livello più elevato da luglio 2021, con una significativa accelerazione sia dei servizi sia dell'attività manifatturiera. Il PMI manifatturiero è salito a 57,0 a settembre, rispetto al 53,9 di agosto ed il PMI dei servizi a 58,7 da 56,5. Il miglioramento dell'attività si è accompagnato, tuttavia, a persistenti pressioni sui prezzi: ad agosto il CPI è aumentato del 3,4% a/a[7], invariato rispetto a luglio, mentre la componente core è scesa marginalmente al 2,4%. La dinamica mensile ha tuttavia evidenziato una riaccelerazione, con il CPI in aumento ad agosto, principalmente per effetto della componente energetica. Anche i prezzi alla produzione hanno evidenziato pressioni ancora elevate: ad agosto il PPI è aumentato del 5,4% a/a (dal 4,8% di luglio), con una dinamica particolarmente sostenuta per i beni e, in particolare, per la componente energetica. Nelle prime due riunioni presiedute dal neogovernatore Warsh (del 17 giugno e del 29 luglio), analogamente ai meeting del 29 aprile, 17 marzo e 27 gennaio, la FED ha deciso di mantenere invariato il target dei Fed Funds. Nel mese di settembre la FED ha innalzato di 25 punti base il riferimento dei tassi, portandolo nell'intervallo 3,75%-4,00%, in considerazione della persistente elevata dinamica dei prezzi, a fronte di un'attività economica che ha continuato a mostrare una buona tenuta. La decisione, approvata all'unanimità, ha rappresentato il primo rialzo dei tassi dal 2023. Le nuove proiezioni dei membri del FOMC hanno evidenziato un orientamento più restrittivo rispetto alle precedenti previsioni di giugno. La mediana del dot plot indica infatti un livello dei tassi pari al 4,1% a fine 2026 e a fine 2027, rispetto rispettivamente al 3,8% e al 3,6% indicati a giugno, segnalando una maggiore prudenza circa il processo di normalizzazione monetaria. Sul fronte macroeconomico, la Federal Reserve ha rivisto al rialzo le proprie stime[8] di crescita del PIL reale, portandole al 2,3% nel 2026 e al 2,4% nel 2027, rispetto al 2,2% e 2,3% previsti a giugno. Contestualmente, il tasso di disoccupazione è atteso al 4,1% sia nel 2026 sia nel 2027, mentre le previsioni di inflazione PCE sono state portate al 3,7% nel 2026 (rispetto al +3,6% della previsione di giugno), prima di scendere al 2,3% nel 2027 (invariata rispetto a giugno) e al 2,1% nel 2028 (dal 2,0%). La combinazione di una crescita più robusta e di un'inflazione ancora superiore all'obiettivo del 2% contribuisce a spiegare il profilo dei tassi più elevato incorporato nel nuovo dot plot.

In **Cina**, nel primo semestre del 2026 la crescita del PIL ha evidenziato un progressivo rallentamento, passando dal +5,0% a/a del primo trimestre al +4,3% del secondo. La decelerazione ha riflesso soprattutto la debolezza della domanda interna e la persistente crisi del settore immobiliare, a fronte della maggiore resilienza dell'attività manifatturiera e della domanda estera. Nel terzo trimestre, i dati macro hanno confermato un quadro di crescita moderata e disomogenea: la produzione industriale è aumentata del 5,2% a/a ad agosto, mentre le vendite al dettaglio hanno registrato un incremento limitato allo 0,4% a/a nel mese. La domanda estera ha continuato a fornire un importante sostegno all'attività, mentre gli investimenti immobiliari e la domanda interna hanno mantenuto un andamento debole. Gli indicatori PMI hanno confermato la moderazione del ciclo: ad agosto il PMI manifatturiero si è attestato a 49,8, ancora al di sotto della soglia di espansione, mentre il PMI non manifatturiero è sceso a 49,0. Sul fronte dell'inflazione, le pressioni sui prezzi al consumo sono rimaste complessivamente contenute, pur mostrando un parziale recupero nel terzo trimestre. Ad agosto, l'indice dei prezzi al consumo (IPC) è

[6] Bureau of Economic Analysis – 30 September 2026.
[7] Bureau of Labor Statistics – September 2026.
[8] FOMC - Summary of Economic Projections – September 16, 2026.

aumentato dello 0,8% a/a, dallo 0,5% di luglio, mentre l'inflazione core, al netto di alimentari ed energia, si è portata all'1,0%, evidenziando una dinamica ancora moderata dei prezzi interni. Più marcata è stata invece la dinamica dei prezzi alla produzione: il PPI è aumentato del 3,8% a/a ad agosto, dal +3,5% di luglio. L'aumento dei prezzi energetici e delle materie prime sui mercati internazionali ha contribuito alle pressioni a monte della filiera, senza tuttavia tradursi finora in un analogo incremento dell'inflazione al consumo riflettendo la persistente debolezza della domanda interna e la limitata capacità delle imprese di trasferire integralmente sui prezzi finali gli aumenti dei costi. Le autorità hanno mantenuto un orientamento di sostegno alla crescita, con particolare attenzione al rafforzamento della domanda interna, agli investimenti pubblici e ai settori tecnologicamente avanzati. Per il 2026 è stato fissato un obiettivo di crescita del PIL compreso tra il 4,5% e il 5%, nell'ambito del 15° Piano quinquennale, accompagnato da un obiettivo di deficit pubblico pari al 4% del PIL. La Banca centrale (PBoC) ha tuttavia lasciato invariati a settembre i Loan Prime Rate all'1 e 5 anni, rispettivamente al 3,00% e al 3,50%, per il sedicesimo mese consecutivo, evidenziando un approccio prudente all'allentamento monetario.

In **Giappone** l'economia ha mantenuto un ritmo di crescita moderato: il PIL reale è aumentato dello 0,4% t/t nel secondo trimestre, dopo il +0,5% del primo trimestre, sostenuto principalmente dalle esportazioni nette e dalla spesa pubblica, mentre i consumi privati sono rimasti sostanzialmente stagnanti e gli investimenti delle imprese hanno evidenziato una moderazione. Nel terzo trimestre, l'inflazione si è mantenuta prossima al 2%, con il CPI headline in aumento dell'1,9% a/a ad agosto e la componente al netto degli alimentari freschi all'1,7%; tuttavia, l'andamento dell'inflazione sottostante appare più persistente, considerando l'effetto temporaneo delle misure governative di contenimento dei costi energetici. Il PPI è aumentato del 7,6% a/a ad agosto, dopo il +7,7% di luglio, mantenendosi su livelli elevati; le pressioni sono state sostenute soprattutto dall'aumento dei prezzi dei metalli e dei costi energetici, oltre che dal rincaro dei beni importati legato alla debolezza dello yen. In tale contesto, dopo aver mantenuto i tassi invariati nelle riunioni di politica monetaria di gennaio, marzo ed aprile, la Banca del Giappone (BOJ), nel meeting di giugno ha effettuato un primo rialzo da 25 punti base ed un secondo nella riunione di settembre portando il tasso di riferimento all'1,25%, livello più elevato dal 1995. La decisione, approvata con una maggioranza di 7-2, conferma il progressivo processo di normalizzazione della politica monetaria giapponese e riflette il progressivo consolidamento delle dinamiche inflazionistiche, pur in presenza di rischi legati alla crescita globale, ai prezzi energetici e all'andamento dello yen. Il Governatore Ueda ha indicato che eventuali ulteriori rialzi dipenderanno dall'evoluzione dell'inflazione e delle condizioni economiche, mantenendo un approccio graduale e dipendente dai dati. Sul mercato valutario, a fine luglio, Giappone e Stati Uniti sono intervenuti congiuntamente a sostegno dello yen, in risposta all'elevata volatilità ed al marcato deprezzamento della valuta.

Nel **Regno Unito** l'economia è cresciuta nel secondo trimestre dello 0,5% t/t[9], dopo che nel primo trimestre ha registrato una crescita del +0,6% t/t, ossia la crescita più forte dal primo trimestre del 2025. Dal lato della domanda, la crescita è stata determinata soprattutto da investimenti fissi lordi e consumi delle famiglie mentre dal lato dell'offerta, il contributo principale è arrivato dai servizi. Nel terzo trimestre, il quadro inflazionistico è tornato a mostrare segnali di maggiore persistenza: l'inflazione CPI è salita al 3,1% a/a ad agosto, dal 2,9% di luglio, mentre l'inflazione core si è mantenuta al 2,6%; l'incremento è stato principalmente riconducibile alla componente dei trasporti e, in particolare, ai carburanti. In tale contesto, la Bank of England (BoE) nella riunione di settembre, ha mantenuto i tassi di interesse fermi al 3,75%[10] per la sesta riunione consecutiva, con un voto di 6-3, dove tre membri hanno votato per un rialzo al 4%. Il Comitato ha evidenziato i crescenti rischi al rialzo per l'inflazione, salita al 3,1% ad agosto, a seguito dell'aumento dei prezzi dell'energia e del rischio di effetti di secondo livello su salari e prezzi. Il tono della comunicazione è risultato più restrittivo, lasciando aperta la possibilità di un rialzo dei tassi qualora le pressioni inflazionistiche dovessero risultare più persistenti.

[9] GDP quarterly national accounts, UK: April to June 2026 – Office for National Statistics – 30 September 2026.
[10] Bank of England - Monetary Policy Summary, September 2026.

In **Italia**, nel secondo trimestre, il Pil è aumentato dello 0,2% t/t (+0,6% t/t nel primo trimestre), proseguendo la fase di crescita iniziata nel terzo trimestre del 2025. Nel dettaglio, i consumi finali nazionali sono aumentati dello 0,3%[11] rispetto al trimestre precedente, fornendo un apporto di due decimi di punto alla crescita congiunturale del Pil. Anche gli investimenti hanno fornito un contributo positivo (per un decimo di punto) alla variazione congiunturale del Pil (+0,3% la variazione su base congiunturale), sebbene mostrino una dinamica di espansione in significativo rallentamento. Le scorte hanno sostenuto la crescita per 0,2 punti percentuali, mentre la domanda estera netta ha fornito un contributo negativo pari a 0,3 punti percentuali. Tale risultato è riconducibile a un incremento delle importazioni più sostenuto rispetto a quello delle esportazioni di beni e servizi. Gli indicatori congiunturali disponibili per il terzo trimestre delineano un quadro di moderata resilienza dell'economia italiana, sebbene caratterizzato da una dinamica ancora differenziata tra i principali settori. Gli indici PMI evidenziano una buona tenuta dei servizi: ad agosto il PMI dei servizi si è mantenuto in area di espansione (a 55,2)[12], mentre il PMI manifatturiero, pari a 49,6 punti ad agosto, è tornato al di sotto della soglia di 50, segnalando una fase di debolezza dell'attività industriale. L'indice dei consumatori è salito ad agosto da 94,2 a 94,5 punti, beneficiando soprattutto del miglioramento delle valutazioni sulla situazione economica generale e delle aspettative; anche la fiducia delle imprese è aumentata, sostenuta dal miglioramento nei servizi di mercato e, soprattutto, nelle costruzioni, mentre il recupero della manifattura è risultato più contenuto. Sul fronte della domanda interna, i consumi mostrano invece segnali più cauti: a luglio le vendite al dettaglio sono diminuite dello 0,4%[13] in valore e dello 0,5% in volume su base mensile. Anche la produzione industriale, pur aumentando dello 0,7%[14] a luglio rispetto al mese precedente, ha registrato una variazione negativa dello 0,1% nella media maggio-luglio, confermando una fase ancora debole del comparto industriale.
L'incremento dei prezzi dei beni energetici ha alimentato un'accelerazione dell'inflazione nel corso del trimestre: a settembre, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) è cresciuto del 4,1%[15] in termini tendenziali (+3,8% il dato per l'Area Euro), in aumento rispetto al 3,2% di agosto. I prezzi dei beni energetici si sono riportati sui livelli della primavera 2023 ed in termini tendenziali hanno registrato un incremento del 22,3% (+17,1% ad agosto). Il mercato del lavoro ha mantenuto un andamento positivo: nel secondo trimestre il numero degli occupati è aumentato di 155 mila unità rispetto ai tre mesi precedenti, portando il tasso di occupazione al 63,1%[16], mentre il tasso di disoccupazione si è attestato in media al 5,6%. Il quadro previsivo sull'economia italiana è progressivamente migliorato nel corso del terzo trimestre: diversi principali previsori hanno infatti rivisto al rialzo le stime di crescita del PIL per il 2026, alla luce della maggiore resilienza dell'attività economica rispetto alle attese. In particolare, l'OCSE ha portato la previsione dal precedente 0,5% a/a allo 0,9%[17]. Le revisioni riflettono principalmente la migliore dinamica della domanda interna e dei servizi, oltre al contributo degli investimenti sostenuti dal PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) e, più recentemente, delle esportazioni. Permane tuttavia un quadro caratterizzato da elevata incertezza, in particolare per l'andamento dei prezzi energetici e per le possibili ripercussioni sulle condizioni finanziarie e sulla domanda interna. L'inflazione è prevista al 3,0% nel 2026, invariata rispetto alle precedenti stime, ed al 2,6% nel 2027 (in aumento di 0,4 punti percentuali rispetto alle precedenti previsioni). A settembre l'ISTAT ha confermato per il 2025 l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche al 3,1%[18] del PIL dal 3,4% dell'anno precedente, mentre l'incidenza del debito sul prodotto è salita al 137,1%. Il miglioramento dei conti pubblici è stato accompagnato da un avanzo primario pari allo 0,8% del PIL, in aumento rispetto allo 0,5% del 2024, a fronte di una spesa per interessi stabile al 3,9% del PIL. Il disavanzo è tuttavia risultato lievemente superiore all'obiettivo del 3% indicato nel quadro programmatico, principalmente per effetto di un avanzo primario inferiore alle attese, pari allo 0,8% del PIL rispetto allo 0,9% previsto nel DPFP. Il Governo ha approvato il Documento di

[11] ISTAT – Nota sull'andamento dell'economia italiana – 10 settembre 2026.
[12] ISTAT - Fiducia dei consumatori e delle imprese – 28 Agosto 2026
[13] ISTAT - Commercio al dettaglio - Luglio 2026.
[14] ISTAT - Produzione industriale - Luglio 2026.
[15] ISTAT – Prezzi al consumo (dati provvisori) – 30 Settembre 2026.
[16] ISTAT - Il mercato del lavoro - II trimestre 2026 – Settembre 2026.
[17] OECD - Prospettive economiche dell'OCSE, Rapporto intermedio – Settembre 2026.
[18] ISTAT - Conti economici nazionali - Anni 2010 – 2025 – 22 Settembre 2026.

Programmazione Economica e Finanziaria (DPFP)[19] contenente le principali proiezioni macroeconomiche alla base della Legge di Bilancio. La crescita del PIL è prevista al +1,0% nel 2026 (rispetto al +0,6% stimato ad aprile), al +0,8% nel 2027 (dal +0,6%), al +0,9% nel 2028 (dal +0,8%) e al +0,8% nel 2029 (dato invariato); il rapporto Deficit/PIL è previsto in calo al 2,9% nel 2026 (invariato), per poi salire al 3,4% nel 2027 (dal 2,8%, includendo le maggiori spese per energia e difesa previste dalla NEC), al 3,2% nel 2028 (dal 2,5%) e al 2,3% nel 2029 (dal 2,1%); il rapporto Debito/PIL è previsto al di sotto delle stime precedenti per il 2026, attestandosi al 138,1% (rispetto al 138,6%). Il Governo prevede un lieve aumento nel 2027 al 138,5% (invariato), seguito da una traiettoria discendente che porterà il rapporto al 137,9% nel 2028 e al 136,6% nel 2029.

Mercati

Nel primo semestre 2026 i mercati azionari internazionali hanno registrato un andamento complessivamente positivo, raggiungendo nuovi massimi storici sia negli Stati Uniti sia in Europa nonostante un contesto caratterizzato da elevata incertezza geopolitica, volatilità dei prezzi energetici ed evoluzione della politica monetaria. Negli Stati Uniti gli indici azionari hanno beneficiato della solidità degli utili societari e dell'interesse degli investitori per il tema dell'intelligenza artificiale, con particolare riferimento agli investimenti in infrastrutture digitali e semiconduttori. In Europa, i mercati azionari hanno evidenziato una dinamica favorevole, sostenuta dal miglioramento delle prospettive di crescita, dalla tenuta degli utili e da una progressiva rotazione settoriale a favore dei comparti ciclici e value, in particolare finanziari e industriali. Il secondo trimestre ha rappresentato la fase di maggiore forza dei mercati, con una significativa ripresa degli indici dopo le tensioni osservate nella prima parte dell'anno e una progressiva attenuazione dei timori legati al quadro geopolitico. Negli Stati Uniti, il forte incremento degli investimenti in AI da parte delle principali società tecnologiche e le positive indicazioni provenienti dalla reporting season hanno contribuito a sostenere le aspettative di crescita degli utili, pur alimentando una crescente attenzione alle valutazioni e alla capacità degli investimenti di tradursi in un effettivo incremento della redditività. In Eurozona, il quadro è stato favorito anche dalle aspettative di un incremento degli investimenti pubblici e privati in alcuni settori strategici, tra cui infrastrutture, difesa, transizione energetica e innovazione tecnologica, mentre il comparto finanziario ha beneficiato del contesto di tassi relativamente elevati. Nel terzo trimestre, i mercati azionari hanno registrato un'elevata volatilità conseguente ad una progressiva intensificazione dei fattori di rischio geopolitico ed energetico. Nel dettaglio, nel corso del trimestre, l'evoluzione dei mercati è stata influenzata dall'andamento dei prezzi delle materie prime energetiche e, in particolare, dal significativo incremento del prezzo del petrolio, determinato dalle tensioni geopolitiche in Medio Oriente, con conseguenti riflessi sulle aspettative di inflazione e sui rendimenti obbligazionari. Il contesto di tassi di interesse è rimasto pertanto un elemento centrale per la dinamica delle valutazioni azionarie: gli investitori hanno continuato a monitorare le decisioni delle principali banche centrali e la possibile evoluzione dei rispettivi orientamenti di politica monetaria. Un ulteriore tema di rilievo è stato rappresentato dall'intelligenza artificiale, che ha continuato a sostenere gli investimenti e le prospettive di crescita di numerosi operatori tecnologici, alimentando al contempo una crescente attenzione degli investitori circa la sostenibilità degli elevati livelli di investimento e delle valutazioni raggiunte dal comparto. Tali preoccupazioni si sono accentuate, quando alcuni operatori del settore hanno richiamato l'attenzione sui rischi connessi alla velocità di sviluppo dell'AI, determinando una correzione dei titoli legati ai semiconduttori. La reporting season relativa al primo semestre ha fornito indicazioni nel complesso positive, soprattutto negli Stati Uniti, confermando una buona capacità di tenuta della redditività aziendale. Nel complesso, il quadro dei mercati azionari nei primi nove mesi dell'anno è risultato quindi sostenuto dalla crescita degli utili e dalle aspettative legate alla tecnologia e all'intelligenza artificiale, a fronte di rischi derivanti dall'evoluzione del quadro geopolitico, dai prezzi dell'energia, dalle politiche monetarie e dall'andamento dei rendimenti obbligazionari. In particolare, nel terzo trimestre l'indice S&P

[19] Comunicato stampa del Consiglio dei Ministri n. 191 – 2 ottobre 2026.

500 ha registrato una crescita del 2,0%[20], il Nasdaq del 2,5%, mentre lo STOXX Europe 600 e l'Euro Stoxx 50 in diminuzione rispettivamente del -1,1% e del -0,9% con le borse europee che hanno registrato a settembre la prima flessione mensile dopo cinque mesi di rialzi, appesantite dal rialzo dei rendimenti e soprattutto dall'aumento delle quotazioni del petrolio (+14,4% a settembre). Il mercato azionario italiano ha registrato una performance sostanzialmente stabile nel terzo trimestre, con il FTSE MIB in calo dello 0,6%, a fronte del +0,8% del DAX tedesco e del -5,2% del CAC 40 francese. Il listino italiano ha beneficiato della buona tenuta del comparto bancario, sostenuto dalle prospettive di consolidamento del settore e da condizioni di redditività ancora favorevoli, nonché del contributo dei titoli energetici. Nel mese di settembre, tuttavia, il rialzo dei prezzi del petrolio e dei rendimenti obbligazionari ha determinato una maggiore cautela degli investitori, penalizzando in particolare il comparto finanziario e portando il FTSE MIB a interrompere una serie di cinque mesi consecutivi di rialzi.

PRINCIPALI INDICI DI MERCATO	
Azionario	**Variazioni***
USA	
S&P 500 Index (Dollaro USA)	2,03%
Dow Jones (Dollaro USA)	-2,70%
Nasdaq (Dollaro USA)	2,47%
Europa	
Eurostoxx 50 Index (Euro)	-0,93%
DAX Index (Euro)	0,81%
CAC 40 Index (Euro)	-5,23%
FTSE 100 (Sterlina)	1,04%
Pacifico	
Nikkei (Yen)	-4,72%
Hang Seng Index (Dollaro HKD)	7,57%
Italia	
FTSE Mib (Euro)	-0,60%
Obbligazionario	**Variazioni****
Europa	
Germania 1-3 anni (Euro)	-0,40%
Germania 3-5 anni (Euro)	-1,95%
Germania 7-10 anni (Euro)	-4,33%
Italia	
Italia 1-3 anni (Euro)	-0,58%
Italia 3-5 anni (Euro)	-2,50%
Italia 7-10 anni (Euro)	-5,57%
Corporate Europa	
Citigroup Eurobig 1-3	-0,50%
Citigroup Eurobig 3-5	-2,04%
Citigroup Eurobig 7-10	-4,56%

*Variazioni dei prezzi dal 30 giugno 2026 al 30 settembre 2026. Le performance sono in valuta locale ed al netto dell'effetto dividendi (fonte Bloomberg)
**Variazioni complessive calcolate in base ai livelli degli indici di settore Citigroup (fonte Bloomberg); gli indici obbligazionari sono rappresentativi dell'andamento dei titoli con scadenza all'interno del segmento considerato (1-3 anni, 3-5 anni, 7-10 anni).

Sul mercato dei cambi, nel terzo trimestre il dollaro ha evidenziato una dinamica volatile nei confronti dell'euro: dopo un indebolimento della valuta europea a luglio, il cambio Euro/Dollaro ha recuperato terreno nel mese di agosto, raggiungendo il livello di 1,17, per poi registrare un marcato arretramento a settembre, quando il dollaro si è rafforzato a seguito del rialzo dei rendimenti dei Treasury e delle aspettative di una politica monetaria statunitense più restrittiva. A fine settembre il cambio Euro/Dollaro si

[20] Fonte Bloomberg: le performance sono in valuta locale ed al netto dell'effetto dividendi e sono state calcolate prendendo a riferimento il periodo dal 30 giugno 2026 al 30 settembre 2026.

è attestato a 1,133, sostanzialmente in linea con il livello di fine giugno (1,1422). Nel corso del terzo trimestre, il cambio dollaro/yen è stato interessato da un intervento coordinato di Giappone e Stati Uniti volto a sostenere la valuta nipponica, dopo il progressivo indebolimento dello yen fino a livelli prossimi a 164 yen per dollaro. A seguito dell'intervento e del successivo rafforzamento delle aspettative di una politica monetaria più restrittiva da parte della Bank of Japan, lo yen ha recuperato terreno, portandosi in area 157 yen per dollaro a fine settembre.

PRINCIPALI TASSI DI CAMBIO CONTRO EURO	VARIAZIONI*
Dollaro USA/Euro	0,81%
Yen/Euro	4,12%
Sterlina/Euro	0,83%

*Variazioni dei prezzi dal 30 giugno 2026 al 30 settembre 2026 (fonte Bloomberg).

Prospettive

La crescita nelle economie avanzate del G20[21] dovrebbe rimanere sostanzialmente stabile, poiché l'impatto integrale dello shock sui mercati energetici sarà in parte compensato dalle misure di sostegno pubblico adottate in molte economie. Negli Stati Uniti agiscono forze contrastanti: il solido dinamismo di fondo dell'economia e l'ulteriore espansione degli investimenti nell'IA da un lato, e una spesa per i consumi sempre più limitata dall'erosione del potere d'acquisto, dal rallentamento della crescita della forza lavoro e dall'esaurimento dei risparmi delle famiglie dall'altro. Pertanto, la crescita annua del PIL dovrebbe attestarsi al 2,2% nel 2026 e al 2,1% nel 2027. Nell'Eurozona, la crescita dovrebbe rimanere moderata, attestandosi all'1,0% sia nel 2026 che nel 2027. Il recente aumento dei prezzi dell'energia e l'innalzamento dei tassi ufficiali dovrebbero frenare l'attività economica. Tuttavia, tali effetti sono destinati ad attenuarsi con la riduzione dei prezzi energetici e l'accelerazione di nuove iniziative di spesa per la difesa. Nel Regno Unito, l'economia dovrebbe crescere dell'1,1% nel 2026 e dell'1,0% 2027, sostenuta dai consumi privati che saranno favoriti dalle misure di sostegno pubblico recentemente annunciate. In Giappone, la domanda finale sarà sostenuta dalla robusta crescita degli investimenti delle imprese, a fronte del perdurare di elevati utili societari e di consumi pubblici sostenuti. Tali fattori positivi saranno controbilanciati dall'aumento dei tassi ufficiali e del costo delle importazioni di energia, con una crescita che dovrebbe diminuire leggermente, passando dallo 0,8% nel 2026 allo 0,7% nel 2027. Nelle economie emergenti del G20 la crescita economica dovrebbe rimanere sostanzialmente stabile, sebbene con andamenti diversi da un Paese all'altro. In Cina, la crescita dovrebbe diminuire ulteriormente dal 5,0% riportato nel 2025 al 4,5% nel 2026 e al 4,2% nel 2027. Il graduale aumento dell'inflazione complessiva dovrebbe infatti frenare i consumi, mentre la crescita degli investimenti sarà ridimensionata per effetto delle politiche anti-involuzione promosse dal governo al fine di ridurre l'eccesso di capacità produttiva. L'inflazione aggregata dei prezzi al consumo nei Paesi del G20 dovrebbe risalire nel breve termine per poi diminuire gradualmente, favorita dal previsto calo dei prezzi mondiali dell'energia nel corso del 2027 e dall'inasprimento della politica monetaria, che contribuiranno a contenere le più ampie pressioni sui prezzi. Secondo le previsioni, nei Paesi del G20 l'inflazione complessiva dovrebbe aumentare, passando dal 3,4% registrato nel 2025 al 4,1% nel 2026, per poi attenuarsi al 3,6% nel 2027. Anche l'inflazione di fondo dovrebbe calare, passando dal 2,7% nel 2026 al 2,5% nel 2027. Negli Stati Uniti, l'inflazione complessiva dovrebbe diminuire dal 3,6% nel 2026 al 2,6% nel 2027, malgrado le pressioni che i dazi doganali e i rincari energetici attualmente esercitano sui costi delle imprese. Nel breve termine, l'inflazione nell'Eurozona dovrebbe mantenersi su livelli elevati, anche a causa della recente impennata dei prezzi del gas, per poi attenuarsi lievemente, passando dal 3,0% nel 2026 al 2,9% nel 2027. Al contrario, in Giappone

[21] OECD: prospettive economiche dell'OCSE, Rapporto intermedio – Settembre 2026.

l'inflazione complessiva dovrebbe aumentare dall'1,8 % nel 2026 al 2,6 % nel 2027, riflettendo in parte le tensioni presenti sul mercato del lavoro e la robusta crescita dei salari nominali. Nelle economie emergenti del G20, l'inflazione complessiva dovrebbe aumentare, passando dal 4,1% riportato nel 2025 al 4,8% nel 2026, per poi scendere al 4,3% nel 2027. In Cina, tuttavia, gli effetti del calo dei prezzi dell'energia dovrebbero essere compensati dalla riduzione della capacità produttiva inutilizzata, contribuendo all'aumento dell'inflazione complessiva dall'1,4% nel 2026 all'1,9% nel 2027.

Regime di tassazione

Per la trattazione dell'argomento si rimanda alla sezione fiscalità presente nel sito: http://www.bancopostafondi.it

Eventi che hanno interessato il fondo

Non si segnalano eventi significativi. Per ogni ulteriore dettaglio si rinvia alla sezione del sito: https://bancopostafondi.poste.it/notizie-fondi.html

BancoPosta Premium MultiAsset Income

Politica di gestione

Il fondo è stato lanciato in data 26 marzo, la performance realizzata nel corso dell'esercizio è stata positiva e pari a +2,29% al netto dei costi. Nel terzo trimestre 2026 il fondo ha registrato una performance pari a -1,41% al netto dei costi. In relazione allo stile di gestione adottato, non è possibile individuare un parametro di riferimento (benchmark) rappresentativo della politica d'investimento del fondo. Nel corso del trimestre, il progressivo ridimensionamento delle aspettative di un rapido allentamento delle politiche monetarie, unitamente alla persistenza di alcune pressioni inflazionistiche e all'aumento dei prezzi dell'energia, ha determinato un rialzo dei rendimenti governativi, penalizzando le performance dei titoli a reddito fisso. Il movimento è stato particolarmente rilevante sulle scadenze più lunghe, anche alla luce delle crescenti esigenze di finanziamento dei governi e dei conseguenti timori circa la sostenibilità dei livelli di debito pubblico. Il quadro di politica monetaria si è pertanto mantenuto restrittivo, con le principali banche centrali impegnate a calibrare il processo di normalizzazione dei tassi alla luce dell'evoluzione dell'inflazione e della solidità dell'attività economica. Tale contesto ha contribuito a rendere meno favorevole il profilo di rischio/rendimento delle posizioni di duration più elevata. I mercati azionari hanno invece mostrato una maggiore resilienza, sostenuti dalla tenuta della crescita economica, dalla solidità degli utili societari e dal rinnovato interesse degli investitori per le prospettive di crescita legate all'intelligenza artificiale. In tale contesto, il dollaro si è mostrato un efficace elemento di diversificazione in una fase caratterizzata da una maggiore volatilità sui mercati dei tassi. L'investimento è stato effettuato tramite ETF e OICR che possono adottare strategie orientate alla generazione di reddito, mediante un'esposizione diversificata a strumenti obbligazionari (corporate globali IG e HY e debito emergente) e azionari, con l'obiettivo di perseguire flussi periodici di proventi e una regolarità delle distribuzioni nel tempo. Una parte marginale del portafoglio è rimasta in liquidità.

Prospettive del Fondo

I dati macroeconomici suggeriscono un contesto benigno in termini di crescita, anche se con velocità diversa tra le principali economie. Gli Stati Uniti continuano a dar prova di dinamismo e di resilienza, mentre in Area Euro sono attesi fondamentali economici in miglioramento rispetto alla crescita stantia degli ultimi anni anche se restano più probabili i rischi di una stagnazione. Le politiche fiscali saranno espansive, orientate a sostenere gli investimenti di lungo periodo. Le stime sui profitti delle imprese restano stabili e mostrano una diffusione più ampia in tutte le aree geografiche, estendendosi anche al di fuori dei tradizionali settori tecnologico ed energetico. Tuttavia, il cammino dell'inflazione nei prossimi mesi potrebbe rivelarsi accidentato: le potenziali conseguenze del conflitto in Medio Oriente, le politiche tariffarie della amministrazione Trump e la solidità della domanda interna potrebbero rallentare il processo di aggiustamento dei prezzi. L'incertezza relativa all'entità della decelerazione della crescita e l'incertezza sul livello d'inflazione hanno indotto le principali banche centrali ad avere un atteggiamento più restrittivo e potrebbero mantenere la volatilità sui mercati ancora elevata. L'esposizione alle varie asset class potrà variare in funzione dell'andamento dei mercati e delle scelte discrezionali assunte dal gestore al fine di migliorare il profilo di rischio-rendimento del portafoglio, in coerenza con la politica di investimento del fondo.

Eventi successivi alla chiusura del periodo

Nel periodo successivo alla chiusura dell'esercizio, in data 29 ottobre 2026, il Consiglio di Amministrazione di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR ha deliberato di distribuire, per ciascuna delle quote in circolazione alla medesima data, la cedola unitaria di € 0,03890 per un importo complessivo di € 3.802.470,97, in accordo con quanto previsto dal Regolamento del Fondo (Parte B Caratteristiche del prodotto, art. 2 Proventi, risultati della gestione e modalità di ripartizione). Tali importi saranno posti in pagamento a decorrere dal 4 novembre 2026.

Elenco degli strumenti finanziari in portafoglio alla data della Relazione in ordine decrescente di controvalore

STRUMENTI FINANZIARI	Divisa	Quantità	Controvalore in Euro	% incidenza su attività del Fondo
GROUPMA ALPHA FXD INCOM-PEUA	EUR	41.726,247	51.491.858	11,261
NEU BRG GL INV GR C-EUR I AC	EUR	4.023.721,443	44.180.461	9,662
HSBC MSCI WORLD UCITS ETF	EUR	761.081	33.217.380	7,264
ISHARES JPM USD EM BND EUR-H	EUR	6.190.758	31.271.995	6,839
OSSIAM SERENITY EURO	EUR	295.871	30.974.735	6,774
CANDR BONDS-GLB HIGH YLD-I-C	EUR	102.432,354	30.857.747	6,748
MAN HIGH YIELD OPPORTU-I EUR	EUR	181.643,147	30.712.223	6,717
ISHARES GLOBAL CORP	EUR	7.597.851	30.133.837	6,590
AMUNDI EMERG MKT BD-M2EURHC	EUR	15.786,396	29.977.735	6,556
VONTOBEL-EM MK BD-HI EUR	EUR	206.922,260	29.929.236	6,545
ISHARES GLOBAL HY CORP-DISTR	EUR	7.085.842	29.348.140	6,418
EUR FD-EQUITY HIGH DIVID-ZEU	EUR	119.032,397	19.543.929	4,274
THORNBURG EQ IN BUILD FD-IE	EUR	1.476.643,175	19.491.690	4,263
RAIFFEISEN TOPDIVIDEND AK-IT	EUR	28.356,511	19.338.857	4,229
MFS MERIDIN GLB CR FD-IFHL1E	EUR	171.609,184	17.287.909	3,781

Di seguito sono dettagliate (in unità di Euro) le variazioni della consistenza del patrimonio in gestione, verificatesi nel corso del trimestre, dovute a sottoscrizioni (incrementi) e rimborsi (decrementi).

Incrementi: sottoscrizioni:	
- sottoscrizioni singole	220.918.355
- piani di accumulo	62.537
- *switch* in entrata	20.888.562
Decrementi: rimborsi:	
- riscatti	-3.494.100
- piani di rimborso	-3.000
- *switch* in uscita	-180.389
Raccolta netta del periodo	**238.191.964**

Relazione trimestrale del fondo BancoPosta Premium MultiAsset Income
SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVITA'	Situazione al 30/09/2026		Situazione a fine esercizio precedente (*)	
	Valore complessivo	% tot. attività	Valore complessivo	% tot. attività
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	**447.757.732**	**97,921**		
A1. Titoli di debito				
A1.1 Titoli di Stato				
A1.2 Altri				
A2. Titoli di capitale				
A3. Parti di O.I.C.R.	447.757.732	97,921		
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
B1. Titoli di debito				
B2. Titoli di capitale				
B3. Parti di O.I.C.R.				
C. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI				
C1. Margini presso organismi di compensazione e garanzia				
C2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati				
C3. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati				
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. A vista				
D2. Altri				
E. PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITA'	**9.505.210**	**2,079**		
F1. Liquidità disponibile	14.671.747	3,209		
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare	53.461	0,012		
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare	-5.219.998	-1,142		
G. ALTRE ATTIVITA'				
G1. Ratei attivi				
G2. Risparmio d'imposta				
G3. Altre				
TOTALE ATTIVITA'	**457.262.942**	**100,000**		

PASSIVITA' E NETTO	Situazione al 30/09/2026	Situazione a fine esercizio precedente (*)
	Valore complessivo	Valore complessivo
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI		
I. PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE		
L. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI		
L1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati		
L2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati		
M. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI	**129.410**	
M1. Rimborsi richiesti e non regolati	129.410	
M2. Proventi da distribuire		
M3. Altri		
N. ALTRE PASSIVITA'	**454.731**	
N1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	454.730	
N2. Debiti d'imposta		
N3. Altre	1	
TOTALE PASSIVITA'	**584.141**	
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO	**456.678.801**	
Numero delle quote in circolazione	**89.956.214,401**	
Valore unitario delle quote	**5,077**	

MOVIMENTI DELLE QUOTE NEL PERIODO (*)	
Quote emesse	**90.699.321,319**
Quote rimborsate	**743.106,918**

(*) L'operatività del Fondo ha avuto inizio il 26 marzo 2026. Pertanto, la sezione "Situazione a fine esercizio precedente" non riporta alcuna informazione, mentre la sezione "Movimenti delle quote nel periodo" riporta i dati contabili relativi al periodo 26/03/2026 - 30/09/2026.

Relazione trimestrale del fondo BancoPosta Premium MultiAsset Income
SEZIONE REDDITUALE

SEZIONE REDDITUALE	Relazione al 30/09/2026		Relazione esercizio Precedente (*)	
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	**-2.118.526**			
A1. PROVENTI DA INVESTIMENTI	1.288.055			
A1.1 Interessi e altri proventi su titoli di debito				
A1.2 Dividendi e altri proventi su titoli di capitale				
A1.3 Proventi su parti di O.I.C.R.	1.288.055			
A2. UTILE/PERDITA DA REALIZZI	1.281.770			
A2.1 Titoli di debito				
A2.2 Titoli di capitale				
A2.3 Parti di O.I.C.R.	1.281.770			
A3. PLUSVALENZE/MINUSVALENZE	-4.688.351			
A3.1 Titoli di debito				
A3.2 Titoli di capitale				
A3.3 Parti di O.I.C.R.	-4.688.351			
A4. RISULTATO DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA DI STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI				
Risultato gestione strumenti finanziari quotati		**-2.118.526**		
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
B1. PROVENTI DA INVESTIMENTI				
B1.1 Interessi e altri proventi su titoli di debito				
B1.2 Dividendi e altri proventi su titoli di capitale				
B1.3 Proventi su parti di O.I.C.R.				
B2. UTILE/PERDITA DA REALIZZI				
B2.1 Titoli di debito				
B2.2 Titoli di capitale				
B2.3 Parti di O.I.C.R.				
B3. PLUSVALENZE/MINUSVALENZE				
B3.1 Titoli di debito				
B3.2 Titoli di capitale				
B3.3 Parti di O.I.C.R.				
B4. RISULTATO DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA DI STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
Risultato gestione strumenti finanziari non quotati				
C. RISULTATO DELLE OPERAZIONI IN STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI NON DI COPERTURA				
C1. RISULTATI REALIZZATI				
C1.1 Su strumenti quotati				
C1.2 Su strumenti non quotati				
C2. RISULTATI NON REALIZZATI				
C2.1 Su strumenti quotati				
C2.2 Su strumenti non quotati				

D. DEPOSITI BANCARI				
D1. INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI				
E. RISULTATO DELLA GESTIONE CAMBI	**1.722**			
E1. OPERAZIONI DI COPERTURA				
E1.1 Risultati realizzati				
E1.2 Risultati non realizzati				
E2. OPERAZIONI NON DI COPERTURA				
E2.1 Risultati realizzati				
E2.2 Risultati non realizzati				
E3. LIQUIDITA'	1.722			
E3.1 Risultati realizzati				
E3.2 Risultati non realizzati	1.722			
F. ALTRE OPERAZIONI DI GESTIONE				
F1. PROVENTI DELLE OPERAZIONI DI PRONTI CONTRO TERMINE E ASSIMILATE				
F2. PROVENTI DELLE OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI				
Risultato lordo della gestione di portafoglio		**-2.116.804**		
G. ONERI FINANZIARI				
G1. INTERESSI PASSIVI SU FINANZIAMENTI RICEVUTI				
G2. ALTRI ONERI FINANZIARI				
Risultato netto della gestione di portafoglio		**-2.116.804**		
H. ONERI DI GESTIONE	**-1.402.050**			
H1. PROVVIGIONE DI GESTIONE SGR	-1.349.591			
H2. COSTO DEL CALCOLO DEL VALORE DELLA QUOTA	-23.618			
H3. COMMISSIONE DI DEPOSITARIO	-21.209			
H4. SPESE PUBBLICAZIONE PROSPETTI E INFORMATIVA AL PUBBLICO				
H5. ALTRI ONERI DI GESTIONE	-7.632			
H6. COMMISSIONI DI COLLOCAMENTO				
I. ALTRI RICAVI ED ONERI	**94.526**			
I1. INTERESSI ATTIVI SU DISPONIBILITA' LIQUIDE	87.134			
I2. ALTRI RICAVI	7.393			
I3. ALTRI ONERI	-1			
Risultato della gestione prima delle imposte		**-3.424.328**		
L. IMPOSTE				
L1. IMPOSTA SOSTITUTIVA A CARICO DELL'ESERCIZIO				
L2. RISPARMIO D'IMPOSTA				
L3. ALTRE IMPOSTE				
Perdita dell'esercizio		**-3.424.328**		

(*) L'operatività del Fondo ha avuto inizio il 26 marzo 2026. Pertanto, la sezione "Relazione esercizio precedente" non riporta alcuna informazione, mentre la sezione "Relazione al 30/09/2026" riporta i dati contabili relativi al periodo 26/03/2026 - 30/09/2026.

SEZIONE REDDITUALE TRIMESTRALE	Trimestrale Dal 01/07/2026 al 30/09/2026	
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	**-5.191.465**	
A1. PROVENTI DA INVESTIMENTI	1.088.485	
A1.1 Interessi e altri proventi su titoli di debito		
A1.2 Dividendi e altri proventi su titoli di capitale		
A1.3 Proventi su parti di O.I.C.R.	1.088.485	
A2. UTILE/PERDITA DA REALIZZI	502.950	
A2.1 Titoli di debito		
A2.2 Titoli di capitale		
A2.3 Parti di O.I.C.R.	502.950	
A3. PLUSVALENZE/MINUSVALENZE	-6.782.900	
A3.1 Titoli di debito		
A3.2 Titoli di capitale		
A3.3 Parti di O.I.C.R.	-6.782.900	
A4. RISULTATO DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA DI STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI		
Risultato gestione strumenti finanziari quotati		**-5.191.465**
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI		
B1. PROVENTI DA INVESTIMENTI		
B1.1 Interessi e altri proventi su titoli di debito		
B1.2 Dividendi e altri proventi su titoli di capitale		
B1.3 Proventi su parti di O.I.C.R.		
B2. UTILE/PERDITA DA REALIZZI		
B2.1 Titoli di debito		
B2.2 Titoli di capitale		
B2.3 Parti di O.I.C.R.		
B3. PLUSVALENZE/MINUSVALENZE		
B3.1 Titoli di debito		
B3.2 Titoli di capitale		
B3.3 Parti di O.I.C.R.		
B4. RISULTATO DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA DI STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI		
Risultato gestione strumenti finanziari non quotati		
C. RISULTATO DELLE OPERAZIONI IN STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI NON DI COPERTURA		
C1. RISULTATI REALIZZATI		
C1.1 Su strumenti quotati		
C1.2 Su strumenti non quotati		
C2. RISULTATI NON REALIZZATI		
C2.1 Su strumenti quotati		
C2.2 Su strumenti non quotati		

D. DEPOSITI BANCARI		
D1. INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI		
E. RISULTATO DELLA GESTIONE CAMBI	**1.271**	
E1. OPERAZIONI DI COPERTURA		
E1.1 Risultati realizzati		
E1.2 Risultati non realizzati		
E2. OPERAZIONI NON DI COPERTURA		
E2.1 Risultati realizzati		
E2.2 Risultati non realizzati		
E3. LIQUIDITA'	1.271	
E3.1 Risultati realizzati		
E3.2 Risultati non realizzati	1.271	
F. ALTRE OPERAZIONI DI GESTIONE		
F1. PROVENTI DELLE OPERAZIONI DI PRONTI CONTRO TERMINE E ASSIMILATE		
F2. PROVENTI DELLE OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI		
Risultato lordo della gestione di portafoglio		**-5.190.194**
G. ONERI FINANZIARI		
G1. INTERESSI PASSIVI SU FINANZIAMENTI RICEVUTI		
G2. ALTRI ONERI FINANZIARI		
Risultato netto della gestione di portafoglio		**-5.190.194**
H. ONERI DI GESTIONE	**-1.091.697**	
H1. PROVVIGIONE DI GESTIONE SGR	-1.053.206	
H2. COSTO DEL CALCOLO DEL VALORE DELLA QUOTA	-18.431	
H3. COMMISSIONE DI DEPOSITARIO	-16.368	
H4. SPESE PUBBLICAZIONE PROSPETTI E INFORMATIVA AL PUBBLICO		
H5. ALTRI ONERI DI GESTIONE	-3.692	
H6. COMMISSIONI DI COLLOCAMENTO		
I. ALTRI RICAVI ED ONERI	**55.062**	
I1. INTERESSI ATTIVI SU DISPONIBILITA' LIQUIDE	52.940	
I2. ALTRI RICAVI	2.122	
I3. ALTRI ONERI		
Risultato della gestione prima delle imposte		**-6.226.829**
L. IMPOSTE		
L1. IMPOSTA SOSTITUTIVA A CARICO DELL'ESERCIZIO		
L2. RISPARMIO D'IMPOSTA		
L3. ALTRE IMPOSTE		
Perdita dell'esercizio		**-6.226.829**

Determinazione dell'importo da distribuire

Sulla base della presente Relazione di Gestione e del Regolamento dei fondi BancoPosta (Parte B Caratteristiche del prodotto, art. 2 Proventi, risultati della gestione e modalità di ripartizione), il Consiglio di Amministrazione di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR in data 29 ottobre 2026 ha deliberato di porre in distribuzione € 0,03890 per ciascuna delle 97.749.896,528 quote in circolazione alla medesima data, per complessivi € 3.802.470,97 pari a circa 685,38% del totale dei proventi realizzati, così come definiti dal citato articolo del Regolamento, qui di seguito riesposti:

	Importo
Proventi da investimenti:	1.088.485
Oneri di gestione e funzionamento	-1.091.697
Altri ricavi	55.062
Realizzi su titoli	502.950
Totale proventi realizzati	**554.800**

Considerata l'entità della perdita del trimestre, pari ad € 6.226.829, il suddetto ammontare posto in distribuzione avrà, per i sottoscrittori del fondo, la natura di rimborso totale di capitale. Le eventuali frazioni di proventi non distribuibili (troncamento della cedola unitaria) rimangono ricomprese nel patrimonio del fondo. I proventi saranno in ogni caso reinvestiti nel fondo qualora l'importo complessivo spettante al partecipante non superi i 50 euro. Il valore della quota relativa al 29 ottobre 2026 tiene conto dello stacco dei proventi.

Deloitte & Touche S.p.A.
Via Vittorio Veneto, 89
00187 Roma
Italia

Tel: +39 06 367491
Fax: +39 06 36749282
www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE

Ai Partecipanti
al Fondo Comune di Investimento Mobiliare Aperto
BancoPosta Premium MultiAsset Income

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile della relazione trimestrale del Fondo Comune di Investimento Mobiliare Aperto "BancoPosta Premium MultiAsset Income" (il "Fondo"), costituita dalla situazione patrimoniale al 30 settembre 2026 e dalla sezione reddituale per il periodo dal 26 marzo 2026 (data di avvio dell'operatività) al 30 settembre 2026, redatta in forma abbreviata.

A nostro giudizio la relazione trimestrale è stata redatta, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al Provvedimento emanato dalla Banca d'Italia il 19 gennaio 2015 e successive modifiche (di seguito anche il "Provvedimento") che ne disciplina i criteri di redazione.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile della relazione trimestrale*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto al Fondo ed alla società BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, Società di Gestione del Fondo, in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per la relazione trimestrale

Gli Amministratori della Società di Gestione del Fondo sono responsabili per la redazione della relazione trimestrale del Fondo in conformità al Provvedimento che ne disciplina i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di una relazione trimestrale che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori della Società di Gestione del Fondo sono responsabili per la valutazione della capacità del Fondo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione della relazione trimestrale, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione della relazione trimestrale a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione del Fondo o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Santa Sofia, 28 - 20122 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.688.930,00 i.v.
Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi n. 03049560166 - R.E.A. n. MI-1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Il Collegio Sindacale della Società di Gestione del Fondo ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Fondo.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile della relazione trimestrale

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che la relazione trimestrale nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base della relazione trimestrale.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nella relazione trimestrale, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi e abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;

- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Fondo e della Società di Gestione del Fondo;

- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri e delle modalità di valutazione adottati, nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;

- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Fondo di continuare ad operare come una entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa della relazione trimestrale, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare il fatto che il Fondo cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance della Società di Gestione del Fondo, identificati ad un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

Marco De Ponti
Socio

Roma, 6 novembre 2026

BancoPostaFondi SGR

Posteitaliane

BANCOPOSTA FONDI S.p.A. SGR

Appartenente al Gruppo Poste Italiane

Iscritta al n° 23 dell'Albo delle Società di Gestione del Risparmio (Sezione Gestori di OICVM)
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia
BancoPosta Fondi S.p.A. SGR con Socio Unico

Sede Legale e amministrativa:
Viale Europa, 190 - 00144 Roma - Fax 06 98680509
Codice Fiscale, Partita IVA e Registro delle Imprese di Roma n° 05822531009 - Capitale Sociale int. vers. Euro 12.000.000

Per informazioni e assistenza:
numero 06.4526.3322
Il costo della chiamata da cellulare o da linea fissa dipende dall'operatore telefonico dal quale si effettua la chiamata.
Attivo dal lunedì al sabato esclusi festivi, dalle ore 8.00 alle ore 20.00